Anno IX. Udine – Giovedì 3 Dicembre 1891. (Conto corrente colla Posta) N. 288.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

(Conto corrente colla Posta)

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
In terza pagina
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 20 per linea. Annunci Cent. 15.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

(Conto corrente colla Posta)

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

L'esposizione finanziaria di Luzzatti alla Camera

Luzzatti si leva a parlare fra la più viva attenzione ed esordisce dichiarando più che sull'esposizione dei mali, compito facile e quasi intuitivo per la comunanza dei consensi, conviene indugiarsi sulla qualità e sull'efficacia dei rimedi.

Dopo avere brevemente chiariti i risultati dei conti del consuntivo 1890-91 si addentra a ragionare del bilancio 1891-92 a proposito del quale comincia l'azione simultanea e salutare del presente Gabinetto, di correggere il bilancio nei suoi due peccati principali: la eccessiva spesa e la eccessiva estimazione delle entrate. Gli stati di previsione del corrente esercizio 1891-92 registravano un disavanzo di lire 3.668,514 tra le entrate e le spese effettive, di L. 11,350,612 nel movimento dei capitali, cioè nell'insieme di 15 milioni.

Il ministro, obbediente ai voleri della Camera, riduce nell'assestamento con nuove proposte e con nuove economie questo disavanzo *a un solo milione*, il quale sarà largamente coperto dalle economie che non mancheranno nei conti consuntivi, collegate colla severa amministrazione; e, se le entrate doganali e le tasse sugli affari non getteranno ciò che si è previsto, le differenze saranno largamente risarcite dai nuovi provvedimenti finanziari di cui una buona parte recherà conforto anche al bilancio del corrente esercizio.

Il ministro conclude questa parte del suo discorso riguardante l'assestamento del 1891-92 con le seguenti parole: Confido che la Camera sarà soddisfatta di questa nuova e sottile revisione il cui effetto sommario si epiloga nelle seguenti affermazioni:

Noi abbiamo eliminato con le nostre proposte e con le nuove economie l'aggravio di lire 9,200,000 di spese straordinarie militari, le quali non pesano sui contribuenti ma furono l'occasione e l'incitamento a nuovi risparmi.

I disavanzi passati

Il bilancio 1892-93, che il ministro imprende a illustrare, gli dà occasione a rivedere alcuni principii economici da lui giudicati fallaci, ai quali si è informata la contabilità di stato italiano.

Divide in tre periodi la storia del bilancio italiano.

Il primo, dal 1865 al 1877, si qualifica per questo, che con le entrate effettive si fece maggior parte alle spese per costruzioni ferroviarie ammontarono a 155 milioni, che per 105 si fronteggiarono con debiti e pel resto s'impiegarono con entrate effettive.

Il secondo periodo cominciò col 1878, nel quale tutte le spese per le costruzioni ferroviarie si fecero con debiti e dal 1882 al 1891-92, anche una parte delle pensioni si sostenne con debiti.

Ricomponendo i bilanci dal 1875 in appresso e aggiungendovi le spese ferroviarie e le pensioni appar chiaro che essi si chiusero sempre in disavanzo, del che si dà prova con un progetto a bella posta compilato.

Pareggio e bilancio in avanzo

Il primo bilancio che si chiuderà in avanzo è quello del 1892-93, nel quale le entrate effettive coprono le spese effettive, tutte le pensioni, tutte le spese per costruzioni ferroviarie ridotte a 30 milioni, 11 milioni di ammortamenti di di debiti e lasciano un avanzo di più che 9 milioni. È la prima volta nella storia della finanza italiana che si raggiunge questo risultato: ciò va registrato senza baldanza, ma senza diminuirne l'alta significazione.

Ma per raggiungere questo risultato bisogna accogliere tutte le economie e tutti gli aumenti blandi di entrate proposti dal Governo. Ne val la pena.

Questi risultati sono l'effetto della politica delle economie.

Il periodo delle economie

Il ministro del tesoro istituisce dei calcoli per dimostrare che il bilancio 1892-93, prendendo a guida le previsioni dell'on. Grimaldi e nell'ipotesi che avessero ottenuto pieno svolgimento le leggi esistenti, avrebbe dovuto presentare 166 milioni di spesa maggiore dell'attuale. Il programma delle economie si attua con piena lealtà da 4 esercizi.

Iniziato dal Perazzi nel 1889-90 fu seguito anche più risolutamente dall'on. Giolitti e dall'on. Grimaldi; ma le amministrazioni precedenti, se economizzarono 142 milioni, furono costrette a spenderne 142 e peggiorarono il bilancio di circa 7 milioni.

L'amministrazione attuale in due esercizi economizzò circa 102 milioni: fu costretta ad aumentare di 42 milioni le spese effettive, quindi introdusse un miglioramento netto di oltre 59 milioni nella parte effettiva e di 72 milioni nelle spese per costruzioni ferroviarie.

Di questi paragoni e di queste cifre sommarie il ministro domanda di poter aggiungere all'esposizione un allegato che ne dà la prova.

Risponde all'obbiezione che si può fare, che, cioè, in questo bilancio manchino le spese per la sistemazione delle casse patrimoniali ferroviarie, per i provvedimenti per Roma e per la trasformazione del debito del tesoro; e indica i modi con cui provvederà, e conclude questa parte del suo discorso dichiarando: Il Governo prende il meditato impegno di non presentare mai a questa Camera qualsiasi nuova spesa senza collegarla, come è dovere dei galantuomini, a un equivalente risparmio o ad un equivalente aumento di entrate — il solo metodo che consenta di non dissestare il bilancio, dopo averlo equilibrato, e che alla dolcezza delle spese, contrapponga l'amaro delle economie e delle imposte.

La previsione delle entrate

Il ministro del Tesoro affaccia poi l'altra parte del problema che riguarda la previsione delle entrate. Dopo aver fatto intorno a esse alcune considerazioni tecniche, giustifica la ragione di aver abbandonate le leggi degli incrementi annui delle entrate, che negli ultimi anni rimasero interrotte.

Egli con qualche lieve variazione ha ripetuto nel 1892-93 la previsione delle entrate del 1891-92 perchè tien conto delle condizioni transitorie non liete dell'economia nazionale, che però son lontane da un pessimismo scoraggiante, non giustificato.

Passa in rassegna i redditi patrimoniali, le imposte dirette, le tasse sugli affari e sui consumi, i proventi dei pubblici servizi per mostrare che l'ispirazione della prudenza e non quella dell'ottimismo o del pessimismo governano le sue previsioni.

Forse le entrate getteranno più del previsto se appena appena si dilati con un respiro di conforto il cuore del popolo italiano: in ogni modo con presagi così prudenti non possono rinnovarsi le illusioni del passato.

Si avverta che tutte le pensioni e le spese per costruzioni ferroviarie essendo in bilancio tra le effettive, il rendiconto consuntivo del 1892-93 sarà senza dubbio il migliore di tutti i suoi precedenti.

La riduzione delle spese ferroviarie

Ma si approveranno tutte le entrate e tutte le economie? Confuta particolarmente l'obbiezione che riguarda la riduzione degli stanziamenti per le opere ferroviarie a carico dello Stato.

Il disegno di legge per liquidare le spese delle costruzioni già fatte od ordinate e per compiere gli impegni contrattuali stabilisce che si spendano in cinque anni 180 milioni.

Nei primi due esercizi 1892-93 e 1893-94 se ne spenderanno 30, e 40 milioni per volta nei tre esercizi successivi.

Ridotte le spese ferroviarie in tali proporzioni non solo possono figurare fra le effettive, ma fronteggiarsi con le entrate effettive.

Un popolo quando abbia compiuto le reti principali e ben avviate le secondarie non può senza impoverirsi continuare a spendere 300 milioni all'anno in costruzioni di ferrovie. Conviene volgere il lavoro degli operai delle officine a fini più economici e val meglio impiegare i nostri risparmi e il nostro credito a rendere più intensiva la coltura del frumento, a migliorare le industrie agrarie, a crescere le arti industriali, che a sventrare città o a troppo sollecitare ferrovie non rimuneratrici; poichè le prime imprese generano l'abbondanza e la letizia, le ultime la sterilità e il disinganno.

Ma è poi vero, si domanda il ministro del tesoro, che si riducano nel 1891-93 a soli trenta milioni le spese per costruzioni ferroviarie?

Poichè omai la nostra fantasia avvezza alle grandi cifre ci ha pervertiti in tal modo da farci apparire bazzecole i milioni pronunciati a 30 per volta?!

Il ministro dimostra che continuando le costruzioni che non si possono ridurre per impegni contrattuali a licitazione, quelle affidate alle compagnie e alla iniziativa privata: tutte queste maniere di opere ferroviarie prenderanno esse sole nel 1892-93 102 milioni e mezzo, nel 1893-94 97 milioni e mezzo, quindi si avrà in complesso una spesa media di 150 milioni all'anno.

Ci si indichi, dice il ministro, un altro Stato che in questioni difficili, dopo aver costrutto 14000 chilometri di ferrovia, spenda 130 milioni all'anno per nuove opere ferroviarie, e si cessi da questa querela non giusta intorno alla riduzione dei lavori ferroviari.

Ma equilibrato il bilancio in modo vero e organico con la fiducia che la sottile riduzione di spesa collegata anche con le riforme amministrative e coi maggiori gitti di entrata lo tenga saldo in equilibrio anche in avvenire, non è finito il faticoso lavoro.

Le grandi difficoltà, una volta superate, non rinfrancano, non allietano, poichè i nuovi mali par che si sentano con maggior violenza quando sono spente le antiche irrequietudini dell'ideale, sintesi di tutte le nostre grandezze, e l'infermità ci renda malcontenti.

Quindi raggiunta la meta del pareggio, nostri avversari, sfruttando questa tendenza naturale dello spirito umano, dichiarano poca cosa il pareggio del bilancio, un affare di aritmetica, e non di economia nazionale, beneficio minimo di fronte alla gravezza della situazione del tesoro, della circolazione, dell'economia nazionale.

A questo proposito l'oratore così si esprime: Noi non saremmo degni di tenere il potere in tempi così difficili e di assumerne la responsabilità, senza la profonda persuasione che è uopo curare nello stesso tempo il bilancio dello Stato e quello della Nazione; e se non credessimo anche che, dopo aver provveduto al bilancio dello Stato (fonte di maggiori guai coi suoi potenti disavanzi) urga provvedere alla sistemazione del tesoro, alla disciplina della circolazione, al sano regolamento della economia nazionale.

Mentre il Governo e il Parlamento hanno l'obbligo di pareggiare il bilancio, di sistemare il tesoro e la circolazione, la nazione ha l'obbligo di colmare il disavanzo dell'economia generale. Il nostro non è uno Stato panteistico e provvidenziale, ma è uno Stato di libertà.

Il debito del tesoro.

Il ministro per amore di rude franchezza ha cancellato 10 milioni di residui attivi ferroviari, poichè cessando dalle emissioni per costruzioni nuove non si dovevano ammettere per le antiche, e rettifica il conto di cassa calcolando al giusto valore le piastre borboniche.

Quindi il *deficit* del tesoro che pareva di 436 milioni venne portato a 457.

Esamina i vari metodi per alleggerire il debito del tesoro ed espone tutte le ragioni per le quali egli esclude il metodo usato nel passato di consolidare una parte del debito del tesoro con emissione di rendita. Chiuso il gran libro del debito pubblico pel bilancio bisogna chiuderlo anche pel tesoro.

Il ministro ha imaginato la creazione di buoni del tesoro con scadenza media di 7 anni e mezzo da collocarsi all'interno in due o tre esercizi, e da estinguersi con le forze vive del bilancio restaurato a cominciare dal 1897-98.

Ringrazia del loro aiuto la Cassa di Risparmio di Milano e la Banca Nazionale che s'impegnarono insieme ad altri istituti di risparmio e di credito di assumere i buoni che il Parlamento consentisse ad emettere, nel primo esercizio per una sessantina di milioni. L'operazione si può dir fatta senza aggio, senza premi e senza commissioni della forma più atta, quasi a guisa di sottoscrizione nazionale. Nè si tratta, si badi, bene, di un debito nuovo; ma della trasformazione di un debito esistente. Il ministro non sottoporrà però questo disegno di legge al Parlamento che dopo che siano assicurate le sorti del bilancio per dare il pieno affidamento che il bilancio, in disavanzo, oggi, saprà far fronte fra qualche anno, alle esigenze dell'estinzione dei buoni.

Non vi è alcuna fretta, essendo buona la situazione di cassa poichè dal febbraio ad oggi, periodo della sua responsabilità ministeriale, dei 100 milioni di anticipazioni statutarie non ne ha usato in media che 21 e ha potuto mantenere la circolazione dei buoni del Tesoro, ordinari sotto quella di 280 milioni, che trovò quando giunse al potere.

Riforme economiche

Riassume le riforme economiche divisate dal Ministero, le quali non avrebbero effetto se non si correggeranno gli errori del passato.

Troppi capitali, dice il ministro, si affidarono alla industria legati con lo Stato e che non hanno tra noi naturale vocazione e si tolsero alla terra, alle industrie agrarie, alle manifatture collegate colle nostre attitudini e a tutte quelle altre produzioni nelle quali si esplica la genialità del talento italiano.

Insomma errammo tutti, e nessuno che sia stato costretto a fare, e non soltanto a criticare, nessuno può dire in questa Camera: io sono il colpevole.

Il ministro ragiona della legge sulla circolazione e prova che cogli ultimi provvedimenti di proroga diminuirono i biglietti in circolazione e crebbero le riserve metalliche. Queste che al 31 ottobre 1891 erano 410 milioni, salirono al 31 ottobre 1891 a 444 milioni. Ma difficoltà nuove impongono maggiori cautele. Accenna al Consorzio delle banche di emissione che deve regolare il mercato monetario e il cambio coll'estero.

A tale uopo occorre il miglioramento assoluto del Bilancio perchè si consolidi in modo irrevocabile il nostro credito all'estero e il miglioramento nell'intima essenza delle nostre Banche di emissione.

Non si può diminuire la circolazione cartacea finchè non siano smobilizzati i portafogli; ma si devono gradatamente, ciò che fa lo stesso, crescere le riserve metalliche.

A tale intento mira il nuovo disegno di legge, stabilendo che le riserve metalliche crescano dal 30 al 40 per cento e anche più in momenti opportuni da designarsi fra consorzio e governo, affinchè il cambio non si inacerbisca.

Accenna agli aiuti da darsi col credito all'agricoltura e cooperazione e annunzia progetti di legge in questo senso.

Il debito pubblico e il cambio coll'estero

Infine, il ministro associa l'ultima e poderosa questione del bilancio publico italiano e del cambio coll'estero.

Dimostra il pericolo cui è esposta una nazione che ha, all'estero, alcuni miliardi del suo debito pubblico per il naturale dislivello fra i corsi fatti all'estero e i corsi fatti in casa. Se tutta la rendita italiana fosse in Italia, essa si terrebbe ogni intorno alla pari.

In questi ultimi dieci mesi del 1891 scemarono le importazioni di 133 milioni, crebbero le esportazioni di 36 e mezzo rispetto a quelle del corrispondente periodo del 1890. Quindi il cambio con l'estero che, per le ordinarie vicende del traffico, dovrebbe essere mite, è rincrudito invece pel ritorno dei titoli collegato coi gran cicloni di Borsa e con le carestie che imperversarono in questi ultimi tempi sul mondo e deprezzarono i valori di tutti i paesi.

I doveri di un ministro del tesoro, sono diversi da quelli che il volgo imagina. Ei non deve intervenire alla borsa: sono le forze vive del paese che devono svolgere in modo di opporre al male il bene, al partito dei ribassisti e dei deprezzatori del nostro credito pubblico, quello di coloro i quali hanno ancora fiducia nei destini non mortali della loro patria.

Nè meritano alcuna risposta quei critici, i quali imputano a un ministro del tesoro gli effetti delle crisi argentine, brasiliane, portoghesi, spagnuole e di tanti altri paesi. Ei non può fare la contro partita a tutti gli infortuni finanziari del mondo. Il dovere del ministro del tesoro è quello di armare il bilancio in tal modo che possa far fronte nel presente e nel futuro a tutte le necessità, senza nuove emissioni di debiti. Questo dovere li sente di aver compiuto, se il Parlamento accoglierà le proposte del Governo che più non chiederà denari all'estero, li vedrà offerti con fastili fidi alla nazione, imperocchè i capitali esteri sovrabbondano, e qualche mese di risparmio europeo basta a risarcire le perdite e gli eccessi di borsa di questi ultimi anni. Occorre questo severissimo programma di astensione assoluta del credito pubblico all'estero per riguardare le perdute altezze.

Così usarono gli altri popoli che dovettero, per risorgere, prima indebitarsi all'estero e poi riscattare dall'estero i loro titoli di debito, i quali dappertutto soffrono la nostalgia e aspirano al ritorno in patria.

Ma vi possono tornare cacciati dalla sfiducia o attratti dalla potenza economica del loro paese d'origine.

Nel primo caso si apparecchia un disastro, nell'altra ipotesi si prepara una gloriosa emancipazione.

Pende ora, dice il ministro, sulla patria nostra il momento decisivo per scegliere l'una o l'altra via e non è dubbia la risposta del Parlamento e del paese.

Potranno l'uno e l'altro non consentire nei metodi del Governo e altri preferirne, ma non potranno dissentire dall'intento che abbiamo indicato.

La conclusione

L'onorevole ministro, conclude con le seguenti parole:

Le nostre proposte vi stanno tutte dinanzi, tanto nelle economie come delle proposte di alcune tasse. Esse non hanno il carattere di durezza tale che possa disturbare i legittimi interessi delle popolazioni. Per contro, i risultati certi ai quali conducono, sono l'equilibrio vero del bilancio, la chiusura del gran libro del debito pubblico, l'immancabile restaurazione del credito.

Qualsiasi altro programma meno severo fallirebbe all'alto scopo; le mezze misure, gli espedienti, lo sconto delle speranze future (indizio di fiacchezza), non vincerebbero con la virilità degli atti, le difficoltà create dai tempi maligni e dagli avversari della patria, ancor più dei tempi maligni.

In nome di questa Italia, il cui credito (che è tanta parte dell'onore nazionale), non deve più essere discusso, esorto la Camera a pronunciare un giudizio favorevole. Ad ogni modo quale debba essere, sia pronto e chiaro.

L'ora presente non concede le esitazioni, e noi mancheremmo ai nostri doveri verso la patria, se per vivere perderemmo la ragione nobile e alta della vita se, a fine di differire una sentenza avversa, tollerassimo gli indugi o lasciassimo brano brano cadere il nostro programma.

La supremazia dell'Inghilterra in Oriente messa in pericolo dalla Francia

La *Kreuzzeitung* ha da Costantinopoli una grave notizia: il Governo turco, dopo aver frapposto mille difficoltà, ha sanzionato l'acquisto di una striscia di territorio fatto fin dal 1868 per conto della Francia, all'angolo sud ovest dell'Arabia di faccia a Perim. Questo territorio chiamato Cheik Saik, ha un'estensione di 165,000 ettari.

La *Kreuzzeitung* aggiunge:

« L'occupazione di Cheick Saik per parte della Francia, significa che fra non molto l'Inghilterra non sarà padrona assoluta dell'ingresso del Mar Rosso. Noi crediamo che, grazie a questo trattato, la Francia, quando sia alleata con la Russia, metterà in pericolo la supremazia dell'Inghilterra in Oriente ».

La Russia non crede alla pace Attivi armamenti

Dispacci da Pietroburgo informano che il ministro della guerra, interpellato dallo Czar, rispose che per la fine di febbraio prossimo tutto l'esercito russo

di linea sarà munito del nuovo fucile a ripetizione.

Il *Grazdanin* dice, che ad onta dei tanti convegni di questi ultimi tempi, la situazione resta sempre invariata, non essendo stato eliminato un solo punto dei tanti che minacciano la pace; e ritornando a parlare sulle dichiarazioni di Kalnoky alle delegazioni, le trova piene di contraddizioni.

Di tale avviso si mostrano anche le *Novosti*.

IL PROGETTO
sulle incompatibilità parlamentari

Negli uffici ebbe luogo una discussione assai vivace sul progetto sull'incompatibilità parlamentari presentato dall'on. Nicotera.

Molti combatterono la proposta che dichiara eleggibili a deputati al Parlamento anche i membri delle Deputazioni provinciali, che erano finora esclusi.

Altri, e specialmente i militaristi, combatterono la proposta di dichiarare ineleggibili i militari di grado inferiore al generale.

Si notò in proposito che molti deputati militari intervennero agli uffici, e oppugnarono la disposizione che è loro sfavorevole.

Il nono ufficio votò pel rigetto della legge, eleggendo commissario l'on. Muratori.

Il primo ha eletto Tittoni, favorevole, ma con modificazioni, e dopo essere andato in ballottaggio con Ghelpa, contrario alla legge.

Il secondo elesse Sardi, contrario; il terzo elesse Bertolini favorevole.

Gli altri uffici non hanno esaurite le discussioni.

AGGRESSIONI SLAVE

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Gorizia, 1 dicembre

Domenica scorsa nella vicina borgata di Lucinico s'inaugurava un nuovo gruppo della Lega Nazionale, e i fondatori di questo nuovo gruppo avevano invitato ad assistere alla cerimonia molti goriziani, i quali vi si erano recati pedestri.

A sera, nel ritorno, questi ospiti goriziani s'erano divisi in piccole brigate, le quali procedevano a qualche distanza l'una dall'altra sulla strada che conduce a Gorizia.

Giunta la prima brigata a Piedimonte, ch'era notte fatta, un gruppo di gente slava l'attendeva sbarrandole la via, e da questa gente i goriziani vennero aggrediti e percossi a colpi di bastone e sassate, con furore selvaggio. Nè i furibondi avrebbero smesso che dopo aver ammazzato qualcuno, se dalle vicine fabbriche già Ritter, non fossero uscite parecchie operaie italiane, le quali gridando e inframettendosi coraggiosamente nella mischia, costrinsero gli aggressori slavi a darsi alla fuga.

Intanto i goriziani aggrediti, rimasero tutti qual più qual meno contusi, e certo Stolfa ebbe così grave ferita a un occhio, che si teme abbia a rimaner cieco.

Anche qui, come in Istria, gli slavi, non potendo sopraffare gl'italiani coi mezzi legali e colla propaganda civile, ricorrono alla violenza, alle aggressioni, al delitto; e il governo lascia fare.

Tre degli slavi aggressori di Piedimonte, vennero bensì arrestati; ma vedrete che se la caveranno senza alcuna pena, o molto a buon mercato. I giornali italiani poi, basta che narrino questi fatti a solo titolo di cronaca e senza alcun commento, perchè sieno tosto sequestrati.

Indubbiamente l'aggressione di Piedemonte era premeditata, ed incitatori saranno stati, come sempre e come ovunque, i preti.

La Lega Nazionale fà sforzi enormi per difendere il sacro patrimonio della nostra lingua, della nostra civiltà, del nostro diritto nazionale, così gravemente minacciati; ma potrà essa rimanere vittoriosa di fronte alla forza brutale di masse selvagge, che le vengono aizzate contro, con la piena acquiescenza, anzi colla complicità, del governo?

Intanto la Lega risponde all'aggressione di Piedemonte, fondando immediatamente in quella borgata un Asilo Infantile. Il nuovo Istituto italiano sarà aperto indubbiamente entro il mese corrente.

Dite alla vostra associazione Dante Alighieri, che ci assista, che ci aiuti il più possibile, altrimenti noi dovremo soccombere in una lotta troppo impari, e il nome italiano scomparirà da queste belle contrade che sono pur nostre. Ditele che ci lasci arbitri nell'uso dei soccorsi che ci può fornire, perchè è giunto il momento in cui per difendere la nostra nazionalità ed anche le nostre vite, non bastano più le scuole, ma è necessario mettere mano anche ad altri mezzi...

Italo

VALIGIA

Le manie *fin de siècle*.

Due sono le manie che contraddistingueranno questa fine di secolo: la mania dei viaggi eccentrici e quella del suicidio.

Circa la prima, vi dirò che ogni settimana parte da Parigi o da Mosca un individuo, il quale, previa *réclame* sui giornali, intraprende un lungo percorso per dei giorni, o a piedi o a cavallo, o in un carro tirato da cani, o sui trampoli, ecc.

A questa prima serie di viaggiatori eccentrici, ne ha tenuto dietro un'altra: quella del viaggiatore a piedi, che si trascina appresso o spinge avanti a sè qualche cosa: così abbiamo avuto il viaggio dei due amici, uno dei quali in un carretto a una ruota, da trasportar materiali, e l'altro alle stanghe; abbiamo avuto il viaggio di quel signore che si tirava appresso sulle ruote uno di quei pulcinellini che battono le braccia di legno, armate di piatti in cima.

Adesso trovo nel *Petit Journal* annunziato un altro viaggio: sono due negozianti girovaghi, di quelli che in Francia si chiamano *marchands des quatre saisons*, i quali faranno il tragitto da Parigi a Liegi e viceversa, trascinandosi appresso il carretto che serve alla loro mercanzia.

Ebbene, voi credete che tutto si sia tentato in questo genere di *sport*?

V'ingannate.

Un signore ha scommesso di recarsi da Trieste a Roma a piedi, trascinandosi dietro una annata dell'*Osservatore Triestino*.

È il colmo!

A proposito poi dell'altra mania, quella del suicidio, ho scoperto nella *Gazzetta di Catania*, il cronista allegro, il cronista mattacchione che pareva scomparso, quel tipo di cronista che, per non allarmare i lettori, volge tutto in burletta e racconta per esempio:

« Ieri un bambino si trastullava sul davanzale di una finestra. A un tratto caddè in istrada e se la cavò con le gambe rotte. Così imparerà un'altra volta la legge sulla gravità dei corpi. »

Il cronista di quel giornale, raccontando del suicidio tentato da un giovinetto, dice:

« Un suicidio veramente drammatico.

« Egli, dopo aver esploso due colpi in aria — forse per provare freddamente la rivoltella — se ne tirò un terzo in direzione del cuore!

« Che tipo! »

Come, che tipo? Che tipo voi, caro collega!

×

La data storica.

3 dicembre (1860). Morte di Eugenio De Riso in Catanzaro, sua patria. Fu deputato a Napoli nel 1848, e dopo il 15 maggio ordinatore dell'insurrezione in Calabria.

×

Un pensiero al giorno.

Il piacere più vivo dell'amore sta nel desiderio, il più delicato nella rimembranza: l'istante presente non vale mai questi due.

×

La sfinge. Indovinello:

Nell'impronta del mio piede
Ho trovato Roma e il mare,
Ho trovato ove hanno sede
Frutti e foglie, spine e fior;
Dell'avaro l'idoletto,
De' miei giorni la misura,
Il più vivo e ardente affetto
Ho trovato d'ogni cuor.

Spiegazione del monoverbo precedente:
CONCETTO

×

Per finire.

Al letto di un ammalato.

L'ammalato — Dottore, i miei tormenti sono troppo forti... fatemi morire.

Il dottore (con tuono burbero) — Non ho bisogno che voi m'insegniate ciò che debbo fare.

Elio Sonollo d'Amalfi

DALLA PROVINCIA

Cividale, *2 dicembre*.

Ancora del credito del Comune verso il Collegio — I lavori al palazzo pel Museo — Comizio Agrario — Teatro.

Il R. Prefetto, assai provvidamente, ha restituito le carte concernenti l'affare del Collegio, affinchè il Consiglio Comunale, unico competente, si pronunci in proposito.

Lo ripetiamo, si tratta di cosa del tutto privata, e nella quale non può nè deve entrarci l'erario comunale. Gli assuntori, a tutela del proprio e dell'interesse degli azionisti, dovevano presentare il loro passivo quando proponevano la cessione del Collegio al Governo Nazionale, e non insorgere oggi contro il povero Comune, da essi presentemente amministrato, per fargli pagare un debito del quale essi soltanto sono e saranno sempre responsabili, avendo gli azionisti vissuto ognora nella certezza, giustamente presumibile dal silenzio degli amministratori, che tutto andasse nel migliore dei modi.

E perchè si sono pagati tanti altri creditori e non il Comune? È questo un altro argomento che rende manifesto il conflitto fra gli assuntori ed il Comune.

Eppure si trovò di ridurre l'assegno alla Congregazione di Carità, in questo anno di tanta miseria. Forse con quella riduzione si troverà di far fronte al disavanzo del bilancio del Collegio: si leverà di bocca il pane al povero per pagare il fisco.

Benissimo!!!

***

Lunedì sera il Consiglio Comunale ha accettato la proposta della Giunta di proseguire i lavori del palazzo Orlandi, secondo il progetto dell'architetto Rupolo, abbandonando quello del Paciani.

A proposito di questo nuovo progetto, si osserva che il Rupolo sostituisce all'attuale pavimento un terrazzo alla veneziana.

Ora si domanda: la travatura attuale, che il progettante non intende modificare, sarà atta a sostenere l'immane peso di un terrazzo? No, senza dubbio, senza grave pericolo. La travatura attuale col solo peso del pavimento in mattoni si è già curvata nel mezzo, ha già ceduto, e perciò è evidente il pericolo che essa ceda del tutto, spezzandosi, qualora si voglia aumentare di molti quintali, il peso che ora sostiene.

***

Mi risulta che nell'ultima seduta del Consiglio del Comizio Agrario, avvenuta sabato sera, questi abbia preso la decisione di rinunciare all'idea d'istituire qui un vivaio sociale. Si richiedevano 150 azioni da 100 lire ciascuna, e non se ne firmarono che 75, malgrado l'intervento di parecchi udinesi. La freddezza dei sottoscrittori provenne forse dalla poca fiducia che ispirava un'istituzione il cui promotore non firmava che due azioni. Ad ogni modo quelli che furono chiamati profeti del mal augurio, ebbero ragione.

Altre idee, di più facile attuazione, potrebbe mettere in campo il nostro Comizio.

Sull'esempio di Fagagna, si potrebbe, fra altro, istituire una società per la confezione del seme bachi, che potrebbe, pur garantendo la qualità del prodotto, accordare le massime facilitazioni agli allevatori, e far restare in paese le belle sommette che ogni anno prendono il volo per altri lidi.

Il Comizio tenga quel conto che crede della mia idea: gliela cedo gratuitamente.

***

Ho letto lunedì nel vostro giornale la notizia che la recita data nel nostro Teatro Ristori domenica sera da dilettanti udinesi, ha avuto «buon esito». Vorrebbe dire buon esito come esecuzione da parte degli attori?... Per dire la verità qui non ce ne siamo accorti.

Ipsilon

Dichiarazione

Artegna, 1 dicembre 1891.

Il sottoscritto, nella sua piena lucidità di mente, e con ferma coscienza, si fa un dovere di pubblicamente dichiarare ai signori Astolfo Giuseppe e Madussi Fabio, quanto segue:

Che tutte le espressioni ingiuriose da lui proferite all'indirizzo dei suddetti, sia nella sera del 15 luglio 1891 al Caffè della Maddalena; sia in ogni altra circostanza, prima o dopo di quella sera, sono in tutto e per tutto contrarie alla verità, e sfuggitegli di bocca *unicamente* per effetto di influenza e suggestione ricevute da altre persone, che hanno la poco invidiabile fortuna di trovare la loro risorsa nello screditare il prossimo.

Preoccupandosi del buon andamento del paese, e desideroso di vedervi ritornata la calma e la buona armonia, come ogni buon cittadino, il sottoscritto non trova parole abbastanza roventi per stimmatizzare l'opera malvagia di pochi subornatori, i quali soli furono la causa delle discordie fra noi avvenute da pochi anni in quà.

Deplora quindi le suscitate intemperanze di linguaggio, dichiara di professare pei signori Astolfo e Madussi la più alta e illimitata stima; e nella coscienza d'aver detta la sola pura verità, nutre speranza che in seguito a questa dichiarazione, quei signori vorranno porre in dimenticanza ogni cosa.

Antonio Traunero

Domenico Rotter, testimonio alla lettura e firma.

Domenico Romanin, teste, come sopra.

Laurea. Martedì il giovane sig. Antonio Springolo di S. Vito al Tagliamento, s'è laureato in medicina e chirurgia nella r. Università di Padova.

Ricorso respinto. Il Consiglio di Stato annullò il ricorso di Candri e Bertoli contro la Giunta amministrativa di Udine, che respingeva il ricorso chiedente l'annullamento delle elezioni di Castelnuovo.

Inondazione. Leggiamo nel *Corriere di Gorizia*:

« Le campagne di Papariano e Villa Vicentina, nonchè le vie che menano alla borgata di San Valentino, furono venerdì completamente allagate. Le comunicazioni postali erano interrotte. »

Rinvenimento di cadaveri. Il giorno 28 novembre p. p., nei pressi della frazione di S. Maria (Lestizza), un tal Urli Domenico, mentre praticava uno scavo per estrarre sassi da un muro, rinvenne alla profondità di circa 60 centimetri uno scheletro umano, e subito sotto altri due, ed un pugnale in parte consumato dalla ruggine.

Appena di ciò venne informata l'autorità municipale, questa fece coprire le ossa estratte, e sospendere il lavoro.

Dallo stato delle ossa si arguisce che deve trattarsi di cadaveri seppelliti in epoca molto lontana.

CRONACA CITTADINA

Per i Monti di Pietà. Il ministro Nicotera e il sottosegretario di Stato Lucca ricevettero ieri la Commissione nominata nel Congresso dei Monti di Pietà tenuto a Padova. Entrambi riconobbero la necessità di una riforma delle Opere pie, facendo esplicite promesse di uniformarsi ai voti del Congresso.

Emigrazione sospesa. Nonostante le smentite, l'emigrazione al Brasile è definitivamente sospesa.

Il divieto però durerà poco tempo.

Chi, nonostante questo avviso, si avventurasse a recarsi a Genova commetterebbe un grave errore, perchè si troverebbe costretto a rimpatriare a proprie spese od a mezzo dell'autorità politica.

Contro la proibizione dei periodici italiani in Austria.

---

188 **APPENDICE**

UN AMORE
SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

— Eh! l'uomo è forse padrone del suo destino? È la foglia dell'albero che il vento stacca e manda giù pel piano e per le valli senza che sappia dove va.... Siate pure fortunato, voi!

— Fortunato, di che?

— Di dimorare sotto quest'ombre deliziose.

— Oh! probabilmente, nemmeno io ci dimorerò un pezzo.

— Eh via! chi può dire queste cose? io sono persuaso che v'ingannate.

— No no... oh! non sono fanatico quanto voi della bella natura, e non me ne fido io di questo parco che voi trovate così prezioso.

— Che? disse Saint-Luc.

— Sì, disse Monsoreau.

— Non vi fidate di questo parco? e il motivo?

— Perchè non lo stimo sicuro.

— No?... ah! capisco; per cagione dell'isolamento....

— Non è proprio questo, mentre anzi mi figuro che vediate gente a Mèridor.

— No, per Bacco! rispose Saint-Luc con astuta ingenuità, nè anche un'anima.

— Ah! davvero?

— È come ve la dico.

— Tratto tratto non ricevete qualche visita?

— Nessuna.... almeno dacchè ci sono io.

— Dalla superba corte ch'è in Angers, non vi capita di quando in quando un gentiluomo?

— Neppure uno.

— Impossibile!

— Eppure è così!

— Oibò! voi calunniate i gentiluomini angiovini.

— Non so se li calunnio, ma il diavolo mi porti se ho visto il pennacchio di uno solo.

— Allora, su questo ho il torto.

— Sì, torto a dirittura. Torniamo dunque a quel che accennavate prima, che il luogo non è sicuro. Vi sono degli orsi?

— Ah! no.

— Lupi?

— Nemmeno.

— Ladri?

— Forse sì... Ehi, mio caro, madama di Saint-Luc è molto bella, per quanto mi è sembrato!

— Eh! sì....

— Passeggia spesso?

— Spessissimo. È, come son io, amantissima per la campagna. Ma perchè tal domanda?

— Per nulla.... E quando passeggia le tenete compagnia?

— Sempre, rispose Saint-Luc. Ma a che diavolo volete venire?

— Oh! mio Dio, a niente, caro signor di Saint-Luc... o a quasi niente.

— Pure, parlate....

— È che mi si diceva....

— Che vi si diceva?

— Non ve ne sdegnerete?

— Non mi sdegno mai.

— E poi, fra mariti sono confidenze che si fanno.... mi raccontavano di aver veduto a ronzare un uomo....

— Un uomo?...

— Sì...

— Venutoci per mia moglie?

— Ah! non dico questo....

— Fareste male a non dirlo, caro signor di Monsoreau... è cosa interessantissima.... E chi lo ha visto, di grazia?

— A che serve?

— Spiegatevi.... Si chiacchiera, non è vero? dunque, tanto è, chiacchierare di questo che d'altro... Sicchè colui veniva per madama di Saint-Luc?...

— Or bene, se v'ho da confessar tutto..., no! non credo che fosse per madama di Saint-Luc.

— E per chi?

— Ho anzi paura.... che sia per Diana.

— Ah! l'avrei più caro!

— Come! l'avreste più caro?

— Senza dubbio... lo sapete pure, non v'è razza più egoista che i mariti.

— Ognuno per sè, e Dio per tutti.

— Sì, o il diavolo!

— Sicchè, vi pensate che sia entrato un uomo?

Altro che pensarlo, l'ho adocchiato.

— Lo avete adocchiato?

— Sì.

— Solo?

— Con la signora di Monsoreau.

— E quando?

— Ieri.

— Dove.

— Laggiù.

E il capo-caccia essendosi diretto con Saint Luc dalla parte del vecchio bosco poteva dove si trovava additarne il luogo.

Ah! disse Saint-Luc realmente il muro è in pessimo stato. Bisogna ch'io avverta il barone che gli rovinano i suoi recinti.

— E chi sospettate?

— Io?

— Già?

— Di che?

— Di colui che scala il muro per discorrere con mia moglie?

Saint-Luc colle due mani sulla faccia mostrò essere assorto in profonda meditazione.

Monsoreau ansioso ne attendeva l'esito.

— Ebbene? domandò poi.

— Uhm! non ci vedrei altro, che....

— Che?... chi?....

— Altro che voi, disse Saint-Luc, scoprendosi il viso.

— Mi burlate, caro signor di Saint-Luc? disse il conte rimasto di sasso.

— Io no! Nei primi giorni del mio matrimonio ne facevo di queste cose perchè non ne avreste a fare anche voi?

— Animo, non mi volete rispondere... Confessatelo, amico... ma non temete, ho coraggio. Su, ajutatemi, cercate: è un grandissimo servigio che mi aspetto dalla vostra bontà.

Saint-Luc si grattò l'orecchio.

— E dalli! non vedo altro che voi.

— Lasciamo gli scherzi, continuò il signor di Monsoreau; prendete l'affare sul serio: chè ve lo avverto, è importante.

— Vi pare?

— Ma vi dico che ne son certo.

— Allora è diversa... E come viene colui, lo sapete?

— Per Bacco! di nascosto.

— Spesso?

— Lo credo: le sue pedate sono impresse sul terriccio del muro... E poi guardate!

— In fatti...

— E non vi siete mai accorto di ciò che vi racconto?

— Oh! sclamò Saint-Luc, m'immaginavo un tantino....

(Continua)

il deputato di Trieste on. Luzzatto ha presentato martedì un'interpellanza al ministro austriaco dell'interno.

Incarico ad un artista friulano. Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

Con decreto ministeriale venne incaricato il conte Valentinis di riprendere i lavori lasciati sospesi a Venezia nella riparazione dei dipinti ad olio sistema Pettenkofer, invitando gli studiosi a recarsi a Venezia il 4 dicembre.

La prima conferenza. Domani alle ore 8 e mezzo pom. nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico, il dottor cav. Fabio Celotti terrà una conferenza sul tema: *Fiori.*

L'intero provento sarà devoluto in parti uguali alla Società Dante Alighieri (Comitato di Udine) ed alla Società Reduci e Veterani.

I biglietti per assistere alla conferenza sono vendibili presso la libreria Gambierasi e dal bidello dell'Istituto Tecnico, e costano centesimi 50; per gli studenti cent. 25.

Il prezzo della carne di vitello. Ci scrivono: Ho letto jeri sulla *Rivista settimanale dei mercati* che trovasi pubblicata in un giornale cittadino, che la carne di vitello nei quarti di dietro venne pagata, la scorsa settimana, al prezzo minimo di L. 1.40. Se tutti i prezzi segnati nel bollettino ufficiale fossero giusti come questo, varrebbe la pena di sopprimere la pubblicità dei bollettini, e così risparmiare le spese di stampa e le 300 lire che si danno quale *gratificazione* all'impiegato che corregge le bozze di stampa.

Se il compilatore del bollettino fosse passato vicino alla beccheria del sig. Morgante, avrebbe visto che tutta la scorsa settimana i listini segnavano pel vitello: Quarti di dietro lire 1.30.

X.

Teatro Minerva. Non molto pubblico jeri sera, e i soliti applausi ai bravi artisti della Compagnia Stravolo.

— Questa sera *In cerca di felicità.*

Circo equestre R. Zavatta. Questa sera, alle ore 8, grande rappresentazione mimo equestre-ginnastica.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

2 - 12 - 91	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 3
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	752.8	751.3	750.5	753.6
Umido relat.	70	54	66	67
Stato di cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	E	NE	N
Vento (vel. K.	2	4	3	3
Term. centigr.	6.0	9.6	5.4	6.2

Temperatura (massima 11.2
(minima 4.4

Temperatura minima all'aperto 2.4

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. 2 del dicembre 1891:

Tempo probabile:

Venti freschi, intorno levante all'alta superiore, cielo sereno, mare agitato canale d'Aranto.

NEL TEMPIO DI TEMI

Tribunale

Udienza del 2 dicembre 1891.

Di Tommaso Marco fu Giovanni e Del Bianco Paolo Vincenzo di Marco, contadini di Brcinicco, imputati di violazione di domicilio, non luogo a procedimento per recesso dalla querela.

Del Negro Don Giovanni fu Giuseppe, redattore del giornale *Il Cittadino Italiano*, imputato di diffamazione, non luogo a procedimento per remissione dalla querela.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta ant. del 2

Presidenza BIANCHERI.

Giurano i nuovi deputati Farina, Pellegrini e Billia; si procede al ballottaggio per i due commissari della giunta del bilancio.

Si convalida l'elezione di Piccolo Cupani e consigliere della Colonia Eritrea.

Bandhezi comunica le dimissioni del deputato Falconi che sono accettate.

Bonghi svolge la sua proposta di di legge relativa alle incompatibilità parlamentari.

Nicotera pur essendo contrario non si oppone alla presa in considerazione.

La Camera approva.

Pelloux, risponde ad una interpellanza di Agnini e ad quella di Imbriani circa un grave caso che sarebbe avvenuto a Genova annunziando che non sussiste.

Imbriani è lieto della risposta del ministro.

Ripresa la discussione del progetto sugli stipendi all'esercito parlano sulla soppressione della razione di foraggio pei cava li dei capitani Perrone di San Martino, Levi, Lazzari, e Marazzi.

De Zerbi propone a la Camera approva che il diritto alla razione di foraggio sia conceduto quando i capitani fossero iscritti nel quadro di avanzamento.

Agli ufficiali subalterni d'artiglieria da fortezza ed a quelli del genio addetti alle compagnie dei telegrafisti spetti una razione di foraggio.

Dopo brevi osservazioni di Sani si approvano tutte le modificazioni alla tabella 3, proposte dal ministero ed accettate dalla commissione.

Sani propone che per la riduzione dell'indennità di carica agli ufficiali generali, la Camera accolga le disposizioni del ministero e non quelle della commissione.

Pelroux e Imbriani appoggiano la proposta della commissione.

Cavallotto prega il ministro ad insistere nella proposta sua.

Pelloux accetta le variazioni di cifra proposte dalla commissione; ma non il principio della retroattività, perchè intende che coloro che già fruiscono delle indennità le conservino.

Imbriani non può consentire della domanda del ministro; la retroattiva deve servire per tutti o per nessuno.

Il seguito si rinvia a domani.

Villari, Branca e Luzzatti presentarono vari progetti, di secondaria importanza.

Il presidente annunzia qualche interpellanza fra cui una di Barazzuoli sulla politica ecclesiastica ed interna del ministero ed una di Piccolo Cupani circa l'amministrazione della colonia Eritrea.

Il presidente quindi comunica varie interrogazioni fra le quali una di Tassi per sollecitare la presentazione del progetto sulla caccia; e una di Sardi per conoscere i criteri coi quali venne determinato il sussidio ai danneggiati dalla grandine dell'11 luglio p. p. nella provincia di Aquila, e quali altri provvedimenti voglia adottare il governo.

Nicotera risponde a Sardi che il Governo ha fatto tutto quello che era possibile, riconosce che i danni sono immensi, ma i mezzi di cui dispone sono limitati. Dichiara però che continuerà ad alleviare le più stridenti miserie.

Sardi insiste perchè i danni sono incalcolabili.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 2.

Presidenza FARINI.

Giurano i nuovi senatori Albini e Barsanti.

Si discute l'interpellanza di Rossi Alessandro sugli intendimenti del governo circa l'interdizione del lavoro domenicale, dichiarandosi favorevole all'introduzione del riposo domenicale, additandone i vantaggi igienici, economici e morali.

Chimirri riconosce il valore degli argomenti addotti dall'on. Rossi, ma crede che nelle attuali condizioni economiche e industriali, questa riforma non sia per ora desiderabile.

Manifesta l'intenzione di presentare qualche provvedimento in questo senso pei fanciulli.

Rossi ringrazia il ministro e augura che si facciano leggi pratiche.

Saredo, presta giuramento.

Riprendesi la discussione del progetto di modificazione del codice di procedura penale. Alcuni emendamenti proposti da Auriti, Miraglia e Bartoli all'art. 236, sono accettati dal ministro e dal relatore, e si rinviano all'ufficio centrale per il coordinamento.

Approvansi due piccole varianti le modificazioni agli art. 252 e 258.

IL PROCESSO DI MASSAUA

Livraghi all'ergastolo

La pena di morte per Abdel-Rahman

Ieri a Massaua continuò il processo contro Livraghi e i suoi compagni.

I dispacci recano le deposizioni degli ultimi testimoni.

L'interprete Dumas disse che il capitano Vismara, lo informò che Livraghi avrebbe avuto 20,000 lire sul bottino preso a Gethson.

Il delegato Rondi disse che Gethson fu ucciso per ordine di Livraghi.

Quindi l'avvocato fiscale ebbe la parola per la requisitoria che fu ascoltatissima.

Livraghi e Abdel-Rahman li ritiene colpevoli di omicidio volontario di Gethson; a Livraghi accorda le attenuanti; gli altri imputati li ritiene innocenti perchè obbidirono agli ordini avuti.

Concluse la requisitoria domandando il non luogo a procedere contro Adam e le nove guardie indigene; la condanna di Livraghi all'ergastolo, e la pena di morte per Abdel-Rahman.

I provvedimenti finanziari

Mandano da Roma i seguenti particolari sui nuovi provvedimenti finanziari.

Le modificazioni agli atti giudiziari, ed ai servizi di cancelleria si calcola fruttino 2 milioni. Si duplica la tassa sui titoli di predicato e nobiliari. Si impone una tassa di progressione per la costituzione delle società per azioni. Si impongono tasse diverse per la licenza dei caffè *chantants*. Si duplica la tassa sulla caccia. Nelle conservatorie delle ipoteche il Governo parteciperà ai proventi. Le pensioni di oltre duemila aumentano la ritenuta. Si riduce a metà l'aumento del 10 per cento agli impiegati civili e militari che lo percepiscono dal 1892. Si diminuisce la metà degli assegni d'indennità agli impiegati di Roma. Si sottopongono a tasse i sussidi, le gratificazioni, le indennità ed i compensi.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il « Catenaccio » alla Giunta del bilancio

Roma 2 — La Giunta del bilancio esaminò oggi il progetto per la conversione in legge del decreto sul *Catenaccio*.

Gli on. Fortis e Bonacci proposero la pregiudiziale, dichiarando incostituzionale il *Catenaccio*, perchè il progetto fu ripresentato nella stessa sessione mentre era già stato respinto dalla Camera.

La Giunta, su proposta dell'on. Sonnino, respinse la pregiudiziale dichiarando il progetto costituzionale.

Domani procederà all'esame degli articoli.

Proteste contro il catenaccio

Piovono al ministero le proteste contro l'applicazione del catenaccio.

Ne sono pervenute da parecchie parti d'Italia.

Numerose proteste e sollecitazioni perchè l'aumento delle tariffe doganali non venga approvato sono state ricevute anche da deputati, ma specialmente dalla Commissione del bilancio.

Manco male!

Si ha da Trieste che la Suprema Corte di Giustizia ha respinto tutti i reclami di municipi croati e di privati, perchè dai tribunali dell'Istria e della Dalmazia si continua ad accettare degli atti redatti in lingua italiana o si evadono nella medesima lingua.

La Suprema Corte, nel respingere tali reclami, dichiara che la lingua italiana è lingua ufficiale negli uffici nell'Istria e nella Dalmazia.

Cadorna agli estremi

Roma 2 — Iersera vi fu consulto medico per la malattia del senatore Carlo Cadorna.

Vi intervenne l'on. Baccelli. L'on. Biancheri si reca ogni giorno personalmente a prendere sue notizie.

Il senatore è agli estremi.

Un Sindaco aggredito e depredato

Bologna 2 — Stamane il Sindaco di Bagnara, mentre si recava a Lugo, fu aggredito da cinque persone, armate, quattro delle quali mascherate.

Gli sconosciuti lo depredarono di 1000 lire.

Adunanza dei vescovi marchigiani e umbri

Una protesta pei fatti di Roma

Ancona 2 — Si dà per positiva la notizia che a Fermo si radunarono segretamente diciotto vescovi delle diocesi delle Marche e dell'Umbria per discutere intorno all'attitudine del cattolici (leggi *clericali*) di fronte a certe manifestazioni della vita pubblica nazionale.

La riunione deliberò di sottoscrivere in nome dei diocesani una protesta da portare al papa, contro i fatti del due ottobre.

Un altro discorso di Kalnoky?

Parigi — Il *Gaulois* riceve da Vienna che il conte Kalnoky coglierà la prima occasione per fare un altro discorso che rimedi il primo che tanto spiacque ai liberali italiani.

Corriere commerciale

I prezzi sui mercato d'oggi

Foraggi e combustibili

Carbone I qual. al quint. da L. 6.75 a 7.15
Carbone II » da » 5.60 a 5.85
Fieno I. a qual. » da » 4.80 a 5.30
Fieno II. a » da » 3.70 a 3.90
Fieno III. a » da » 3.40 a 3.60
E. ba Spagna » da » 6.— a 6.35
Paglia da lettiera » da » 3.40 a 3.50

Grani

Granoturco v. all'ett. da L. 11.— a 12.25
Cinquantino » da » 08.80 a 09.50
Frumento » da » 20.60 a 21.30
Giallonc̀ino » da » —.— a —.—
Segala » da » —.— a —.—
Giallone » da » —.— a —.—
Semi Giallone » da » 12.50 a 12.70
Sorgorosso » da » 07.— a 07.25
Lupini » da » 0.— a 0.—
Orzo brillato al Quin. da » 29.— a 29.50
Frumentone » da » —.— a —.—
Saraceno » da » —.— a —.—
Fagiuoli (del piano da » 17.— a 20.—
Fagiuoli (alpigiani da » 25.— a 28.—
Castagne » da » 0.08 a 0.11

Pollame

Polli al Kg. da L. 1.— a 1.10
Capponi » da » 1.10 a 1.20
Galline » da » 0.95 a 1.10
Anitre » da » 1.— a 1.10
Polli d'India (fem. » da » 0.80 a 0.90
» (maschi) » da » 0.80 a 0.85
Oche vive » da » 0.75 a 0.80
Oche morte » da » 0.90 a 1.10

Burro, formaggio e uova

Burro dal piano al Kg. da L. 1.80 a 1.90
Burro del monte » da » 2.— a 2.10
» (montasio » da » 0.— a 0.—
Formaggio del monte
» (Maiolino » da » 0.— a 0.—
Uova al 100 » da » 8.— a 8.50
Patate al Quint. » da » 7.85 a 8.10

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 2

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1891	—.—	91.40
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	325.	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	300.	302.
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine apr.	—.—	340.
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—

Cambi	sconto		a vista —.—	a	da	a
Olanda	3	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4		—.—	—.—	125.80	126.15
Francia	3	—	102.60	102.85	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	4	½	25.62	25.66	25.63	25.71
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	5	—	219 1/4	—.—	—.—	—.—
Bancon. austr.		—	219 1/2	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 5 1/2 %

Banco di Napoli 5 1/2 % — Interessi su anticipazione. Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 %.

DISPACCI PARTICOLARI

VIENNA 24

Rendita austriaca (carta) 91.10
id. id. (arg.) 90.80
id. id. (oro) 101.65
Londra 11.80 Nap. 9.34—

MILANO 24

Rendita italiana 91.45 sera 91.55
Napoleoni d'oro 20.60

PARIGI 28

Chiusura della sera Ital 89.60
Marchi 127.—

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 6.05 a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.10 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.58 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.23 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.22 p.	7.58 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.10 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7.25 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE.
UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.28 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.30 p. S. T.	7.20 p.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco